

La leggenda dell'anno zero

Dove muore il mito e sorge la realtà

In seno alla Chiesa cattolica si sono verificati in circa duemila anni di storia scismi, riforme e controriforme di ogni genere, frantumando la struttura originale del culto più diffuso in occidente e forse nel mondo intero. Ma curiosamente quasi tutti, tradizionalisti e protestanti, credono che la nascita del Signore Gesù Cristo sia avvenuta in una notte fredda tra il 24 ed il 25 dicembre di quello che sarebbe divenuto l'anno di nascita di una nuova umanità. Quell'anno è da tutti ricordato come anno zero. Ma è possibile che la cronologia ufficiale si sbagli e che il Messia sia nato in un giorno d'estate dell'ottavo anno avanti Cristo? E se questo è vero è possibile dimostrarlo scientificamente? Quando il ricordo religioso s'annebbia la leggenda s'impone sulla storia, ma la storia non dimentica mai niente.

di **Massimo Barbetta**

a cura di **Alessandro Moriccioni e Andrea Somma**

Introduzione

La controversia sulla data di nascita di Gesù Cristo abbraccia continuamente nuove teorie che conducono a conclusioni interessanti ma sempre e comunque discordi. Per quanto mi riguarda ho già esposto in precedenza la mia tesi (vedi l'articolo in due parti pubblicato su "Mystero" tra il dicembre 2002 e il gennaio 2003) che vede come possibile datazione dell'evento il 14 agosto dell'8 avanti Cristo. Ma vediamo in breve come sono arrivato a questa conclusione. Mi ero da tempo accorto che la realtà dei fatti andava cercata in quei testi dove l'infanzia di Gesù era trattata con maggiore attenzione. Curiosamente i testi ai quali avrei dovuto fare riferimento non erano affatto i brani contenuti nella "Nuovo Testamento" ufficiale, ma, al contrario, si trovavano in quel corpus di scritti gettati in un angolo dagli stessi ecclesiastici che li definirono sprezzantemente "Apocrifi". Ho già avuto modo di sottolineare l'equivoco che sorge a sentire questo termine, che tuttavia non ha il significato di "falso", bensì di "nascosto", ma credo che, per comprendere a fondo l'importanza di questi singolarissimi Vangeli, sia altresì necessario approfondirne la conoscenza. La risposta a quesiti, che la Chiesa ritiene irrilevanti, potrà iniziare a brillare sotto la luce del sole.

Pochi sanno, e tra questi ci sono persino alcuni storici, che il Santo patrono d'Italia, ovvero quel San Francesco che s'intratteneva a conversare con gli animali, non era un mistico con un passato da bambino viziato. O meglio non era soltanto quello. Francesco d'Assisi era un uomo colto, cosa che continuò ad essere per tutta la vita. In un suo poco noto viaggio in Egitto ed in Terra Santa aveva appreso particolari della vita di Gesù, che milleduecento anni prima aveva intrapreso lo stesso cammino iniziatico. In più la Gerusalemme visitata da Francesco faceva parte dei domini musulmani, fatto che indispettì non poco Papa Innocenzo III, al quale il celebre Santo dovette poi delle spiegazioni. Che cosa egli abbia realmente fatto durante la sua permanenza è impossibile da stabilire, tuttavia la rappresentazione dell'Avvento del Natale, che esplode al suo ritorno e che a lui deve, è il caso di dirlo, i propri "natali", sembra non sia affatto una semplice coreografia. La fugace ed incompleta apparizione nei "Vangeli Canonici" di tale immagine, che noi concepiamo come una mangiatoia fredda dove il bue e l'asinello tentano di riscaldare il bambinello in una Betlemme illuminata a giorno dalla cometa che brucia nel cielo, fa pensare che la rappresentazione di Francesco sia stata dettata da esigenze diverse da quelle che gli vengono comunemente attribuite. Questa raffigurazione della natività, con ad esempio la variante della grotta al posto della mangiatoia nel "Proto-Vangelo" di Giacomo, e del resto la stessa comparsa

dei Magi, ha una connotazione solo marginale nei "Vangeli Canonici" che non approfondiscono la questione più di tanto. Gli elementi presenti nel Presepe mi hanno indotto a ritenere che San Francesco d'Assisi possa aver codificato la rappresentazione sacra della nascita di Cristo, per divulgare un più profondo messaggio religioso accessibile solo a coloro che ne erano pienamente informati. Per ovvie ragioni non posso dilungarmi nuovamente sulla situazione astronomica "criptata" da Francesco nel pittoresco teatrino natalizio (vi rimando al già citato articolo del dicembre 2002 sul numero 31 di "Mystero"), ma posso dire che tutti i personaggi inseriti nella raffigurazione della natività hanno una precisa correlazione astronomica essendo presenti nei testi non convenzionali. In più le attività dei presenti alla scena, descritte nei brani "Apocrifi", lasciano intendere che l'evento si sia verificato di giorno quando appunto tali mansioni venivano comunemente svolte (come la pausa per il pranzo degli operai citata nel "Proto-Vangelo" di Giacomo).

Dunque, tutti gli aspetti della vicenda convergono verso la tesi che Gesù sia venuto alla luce in condizioni ben diverse da quelle che ci sono state tramandate dai testi classici e dalle tradizioni popolari. Ma la domanda che tutti si pongono, aldilà delle congiunzioni astronomiche, è: *sono reperibili prove storiche che confermano quanto sopra affermato nelle fonti disponibili? Gesù Cristo potrebbe essere effettivamente nato nell'ottavo anno che precede il fantomatico anno zero?* Iniziate pure ad utilizzare il calendario del 2011, perché questi riferimenti esistono e vedrete che la stessa stella che indicò la via ai Magi ci guiderà attraverso il corso della storia.

Fonti storiche e nascita di Gesù.

Tentativo di calcolo del monaco Dionigi il Piccolo

Nel 523 d.C. circa il monaco Dionysius Exiguus comunemente detto Dionigi il Piccolo assunse il compito di ricalcolare esattamente la data della Pasqua, come stabilito tempo addietro dal Concilio di Nicea. Come scrive il professor Antonio Zichichi nel volume *"L'irresistibile fascino del Tempo"*: *"La formula ufficializzata all'epoca del Concilio di Nicea nel 325 d.C. stabiliva che la Pasqua dovesse cadere la prima domenica successiva alla prima Luna piena che segue l'equinozio di primavera". Ed è sempre il noto scienziato a rivelarci che: "[fu un] compito affidatogli da Papa Giovanni I (470-526) nell'anno 525, al fine di rendere la Chiesa di Roma indipendente dalla Chiesa d'Oriente che si affidava, per la determinazione della Pasqua, agli astronomi alessandrini. Fu proprio Dionigi il Piccolo a porre fine all'egemonia degli astronomi alessandrini, preoccupandosi con rigore dei problemi astronomici e matematici ed estendendo per circa un secolo, dal 532 al 627, la tavola dei cicli pasquali messa a punto dal Vescovo alessandrino Cirillo (370-444)".* Dionigi si convinse che il metodo migliore per portare a termine il suo mandato fosse quello di stabilire ed utilizzare l'anno della nascita di Gesù come punto di partenza per il calcolo che egli avrebbe in seguito dovuto compiere. Lo ritenne più opportuno che contare gli anni a partire dal periodo durante il quale era stato proclamato imperatore Diocleziano, ovvero nel 284 d.C. Un'azione ben giustificata se pensiamo che Diocleziano non fu propriamente gentile con le comunità cristiane dell'epoca. Il dotto monaco aveva collocato la data di Nascita di Gesù nel 754° anno dalla Fondazione di Roma, la cui formula rituale di datazione dell'epigrafistica latina risuonava con il consueto: "ab Urbe còndita". Il problema è che, fatto ormai assodato dalla stessa Chiesa Cattolica e dalla CEI, suo organo informativo e divulgativo, la data, che in origine era stata scelta dal monaco, si è rivelata troppo tarda. Ma di quanto e perché?

In un suo interessantissimo articolo il Fisico Giovanni Battista Baratta scriveva nel 1997 su "Il Messaggero" che, nel calcolare la data di nascita di Gesù, Dionigi il Piccolo commise alcuni errori che, rapportati al loro valore originale, permettono di vedere la situazione sotto una visuale nettamente opposta. Innanzitutto Dionigi non inserì l'anno 0, visto che non lo conosceva. Cancellò ben quattro anni di reggenza dell'imperatore Augusto, conosciuto ai più col nome di Ottaviano, e

si dimenticò totalmente di prendere in considerazione due anni durante i quali l'imperatore Tiberio governò in Siria.

Sino ad ora comunque tutte le ricerche degli storici concordano nell'affermare che Gesù deve essere nato in un periodo compreso tra il 6 e l'8 a.C. Ad ogni modo molti studiosi ritengono che l'età attribuita a Gesù, al momento della sua morte, non concordi con la storia. Ma è possibile arguire quale fosse la reale data di nascita? E' possibile che persino i calcoli di Keplero che fissò la data all'anno 7 prima di Cristo stesso, fossero fundamentalmente errati?

Come precedentemente asserito, avevamo parlato in due pubblicazioni precedenti, del Presepe introdotto da San Francesco d'Assisi nel 1223 a Greccio, basato su cognizioni apprese durante il suo pellegrinaggio ad Alessandria d'Egitto e a Gerusalemme.

Vediamo allora in che modo la possibile datazione archeoastronomica da me proposta possa sposarsi con le prove circostanziali dell'epoca.

Dionigi il Piccolo si era affidato al "Vangelo di Luca" (3,1) a proposito della data di battesimo di Gesù: "era l'anno quindicesimo del regno di Tiberio". E la data citata corrispondeva appunto al 782° anno dalla fondazione della città di Roma appunto "ab Urbe còndita".

Inoltre egli interpretò in senso molto stretto il fatto che Gesù "[avesse] circa 30 anni" quando iniziò il suo Ministero. Egli ne calcolò infatti 29, mentre è molto più probabile che ne avesse 30 o 35, poiché le biografie degli Antichi erano un po' nebulose su avvenimenti non ritenuti fondamentali e si riferivano agli anni di Gesù in forma un po' "arrotondata", spesso per difetto. Ecco così nel dettaglio il calcolo effettuato da Dionigi il Piccolo.

Abbiamo detto che il battesimo di Gesù è avvenuto durante il quindicesimo anno di reggenza dell'Imperatore Tiberio; ovvero il 782° anno dalla fondazione di Roma; "ab Urbe còndita". All'epoca del suo battesimo, Gesù doveva avere circa 29 anni; di conseguenza possiamo ricavare la data di nascita di Gesù attraverso una semplice sottrazione. E' sufficiente infatti sottrarre all'anno del battesimo di Gesù (ab Urbe còndita), l'anno della fondazione di Roma quindi $782 - 753 = 29$, ovvero il 29 d.C. anno in cui fu battezzato il Messia. Dal momento che al tempo del rito in questione Dionigi il Piccolo attribuisce a Gesù un'età di 29 anni, è evidente che il corrispondente anno di nascita del Cristo sia effettivamente l'anno "0".

Panorama storico e calcolo moderno della natività

Ora cerchiamo di intendere quel che possiamo affermare noi a proposito della data della Nascita di Gesù.

Un riferimento cronologico utile per orientarci nel labirinto delle possibili date ci giunge dal "Vangelo dell'Infanzia Arabo-Siriaco". Nei versi (2,1) sta infatti scritto: *Nell'anno 309 dell'Era di Alessandro, decretò Augusto che ciascuno si facesse registrare nella sua città. Si levò pertanto Giuseppe, e, presa Maria, sua sposa, partì per Gerusalemme e si recò a Betlemme a farsi registrare con la sua famiglia nella città natale.* Il resto della vicenda riguardante la Sacra Famiglia ci è ormai noto.

L'"anno 309 dell'era di Alessandro" catalizza subito la nostra attenzione. Noi sappiamo che una delle figure più rappresentative della Storia Antica è sicuramente Alessandro il Macedone (o Alessandro Magno per intenderci), non a caso definito il Grande. Il problema è che le numerose ed affidabili fonti storiografiche dichiarano che Alessandro sconfisse il re Dario ad Issos nel 333 a.C., giunse in Egitto nel 332 a.C. e finì per morire nel 325 a.C. Alessandro il Grande fu a capo di un impero enormemente vasto per l'epoca.

Se consideriamo ognuna di queste date e sottraiamo il numero 309 già citato in precedenza, che ci giunge dal "Vangelo dell'Infanzia Arabo-Siriaco", otteniamo le date virtualmente possibili per la Natività di Gesù; rispettivamente il 24, il 23 ed il 16 a.C. Tutte queste annate, tuttavia, appaiono

troppo in anticipo sui tempi, rispetto all'insieme di informazioni che abbiamo finora raccolto. Risulta evidente agli occhi di chiunque che deve esserci qualcosa che non quadra. Ma proviamo ad esaminare il contesto storico successivo alla morte di Alessandro Magno. La Fanteria del suo Esercito, comandata da Meleagro, spingeva per eleggere un Re Macedone ed optò infine per Filippo Arrideo, uomo di scarsa intelligenza, stando a quanto riferiscono le cronache contemporanee.

La Cavalleria, fedelissima di Alessandro e dei suoi ideali, sosteneva invece l'importanza di un erede legittimo. In Bactriana Alessandro aveva sposato Rossane. Alla morte del Macedone ella aspettava un bambino che sarebbe stato chiamato a sua volta Alessandro IV. La reggenza fu affidata temporaneamente a Cratero, mentre l'impero fu spartito in tante province assegnate ai vecchi comandanti (Diadochi) di Alessandro. Perdicca fu nominato reggente, Eumene ebbe la Cappadocia, Antipatro la Macedonia, Antigono la Frigia Maggiore e la Licia, Lisimaco la Tracia, Leonnato la Frigia Minore, Tolomeo l'Egitto.

Ne seguì un'aspra lotta civile senza esclusione di colpi tra questi comandanti, alternativamente nemici ed alleati. Nel 317 a.C. Olimpia, la madre di Alessandro, insieme a Rossane ed al giovane Alessandro IV, sconfisse Cassandro e fece uccidere Filippo Arrideo. Alessandro IV fu così incoronato Re dell'Impero, come erede del padre Alessandro Magno. E' perciò possibile che l'Epopea del Padre Alessandro Magno potesse rivivere con l'ascesa al trono del giovane figlio e che nell'immaginario di storici, letterati e poeti dell'epoca la data del 317 a.C. potesse assurgere al ruolo di "Inizio dell'Era di Alessandro".

Tuttavia dopo soli 7 anni lo stesso Cassandro si vendicò e fece uccidere sia Rossane che il figlio Alessandro IV.

Se noi sottraiamo al 317 a.C., data dell'incoronazione di Alessandro IV, figlio di Alessandro Magno, il numero 309, che ci giunge dal Vangelo dell'Infanzia Arabo-Siriaco, otteniamo l'8 a.C. Tale data, non solo è pienamente coerente con i calcoli cronologici incrociati, ma anche collima con i calcoli su base archeoastronomica connessi alla Nascita di Gesù, così come ci viene proposta, in chiave parzialmente criptata, dal Presepe di San Francesco.

Vediamo ora di approfondire la nostra ricerca cronologica con altri dettagli. Uno dei personaggi cardine delle vicende connesse alla Natività di Gesù è sicuramente Erode il Grande. Da Flavio Giuseppe, nella sua opera "Antichità Giudaiche", apprendiamo che Erode morì tra una Eclisse di Luna visibile da Gerico, e datata al 13 Marzo del 4 a.C., e la successiva Pasqua Ebraica. Tale data corrispondeva all'anno 749° di Roma, "ab Urbe còndita". La Data dell'Anno 753 "ab Urbe còndita", scelta da Dionigi per la Nascita di Gesù quindi già vacillava a questo punto. Vediamo ora le informazioni che possiamo trarre dai Vangeli Canonici ed Apocrifi. Dal "Vangelo di Matteo" (2,13) apprendiamo che, dopo la visita dei Magi: *un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Su, alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e rimani lì fino a mio nuovo avviso.* Poco dopo (2,19) viene detto: *Dopo la morte di Erode, ecco che un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella Terra d'Israele; sono infatti morti quelli che insidiavano la vita del bambino.* La fuga in Egitto deve avere richiesto 30 giorni, considerato che la Famiglia poteva disporre di uno, od eventualmente due asini, e quindi l'autonomia di percorso degli animali era limitata. Non viene inoltre fatto accenno alcuno, nei Vangeli, che Erode morì subito dopo la Strage degli Innocenti ed il conseguente arrivo in Egitto della Sacra Famiglia, mentre sembra deducibile che il suo trapasso sia avvenuto solo qualche tempo dopo.

Se noi consideriamo per veri, anche solo la metà degli avvenimenti occorsi alla Famiglia in Egitto, che ci giungono dal corpus letterario della Chiesa Cristiana Copta, abbiamo che Gesù, Giuseppe e Maria si fermarono nella Terra del Nilo almeno 2 anni.

Dal "Vangelo di Matteo" (2,16) e dal "Proto-Vangelo di Giacomo" (22,1) apprendiamo che la Strage degli Innocenti, voluta da Erode, sarebbe avvenuta con i bambini dai "2 anni in giù", fatto peraltro confermato dal "Vangelo dello Pseudo-Matteo" (16,1) quando, a proposito della concomitante visita dei Magi, dice "Transacto vero secundo anno" o meglio "Trascorso realmente il secondo anno [età di Gesù]".

Tale dato viene altresì confermato dal "Vangelo dell'Infanzia Armeno" (15,3) *Arrivarono in terra egiziana, nella piana di Tanis, e si recarono nella città, dove soggiornarono a lungo. Il bambino Gesù aveva 2 anni.* E poco dopo (15,4) [...] *vi rimasero quattro mesi, fino a quando il bambino Gesù raggiunse due anni e quattro mesi.*

L'edizione del "Codice Laurenziano" dello "Pseudo-Matteo" afferma poi in (23) : *Quando Gesù aveva tre anni, insieme con sua madre, entrò nel Tempio degli idoli d'Egitto.* Infine (26,1) viene detto: *Dopo il ritorno di Gesù dall'Egitto, mentre era in Galilea, al principio del 4° anno di età, accadde che un giorno di sabato...*

Esaminiamo ora i dati del "Vangelo dello Pseudo-Matteo".

E' pienamente coerente in senso cronologico il fatto che, essendo morto Erode nel Marzo-Aprile del 4 a.C. ci potesse essere un margine di tempo di 4 mesi, affinché la notizia potesse arrivare in Egitto, in modo tale che Giuseppe e Maria si potessero organizzare per il ritorno dalla Terra d'Egitto.

Un riferimento cronologico più preciso per la data della Nascita ci viene dal "Vangelo di Luca" (2,2) quando afferma che Giuseppe e Maria dovevano recarsi a Betlemme per il *primo censimento fatto quando Quirino era Governatore della Siria.*

E' stato fatto notare da studiosi di storia romana che tale Carica fu assunta da Quirino soltanto nel 6 d.C. Ci sarebbe quindi stato un errore da parte di Luca. In realtà sembra che Luca abbia fatto confusione tra un Primo Censimento ed un Secondo Censimento organizzato da Quirino, Governatore della Siria. In realtà questo Primo Censimento sarebbe stato voluto da Erode il Grande, su ispirazione di Augusto, come sembra orientato a credere lo stesso scrittore cristiano Tertulliano, come si può riscontrare nell'opera "Adversus Marcionem". Tale censimento sarebbe avvenuto tra l'8 ed il 7 a.C. In questo intervallo di tempo deve, secondo storici, studiosi neotestamentari ed archeoastronomici, collocarsi la data della natività di Gesù. Secondo "Il Vangelo dello Pseudo-Tommaso", (Testo greco A; 2,1) in Giudea *Questo bambino Gesù, quando aveva 5 anni, stava giocando, dopo che c'era stata la pioggia.* Il Testo greco B (1,1) inoltre conferma: *Ho ritenuto necessario io, Tommaso israelita, portare a conoscenza di tutti i fratelli provenienti dal paganesimo i fatti straordinari che il nostro Signore Gesù Cristo operò, quando egli viveva in un corpo umano e venne nella città di Nazareth al quinto anno della sua età.* Chiare precisazioni ci fornisce invece il Testo latino (1,1) *Quando entrò in Egitto, Gesù era di due anni.* In (3-4) *...trascorsero, sempre in quel luogo, un anno intero. E Gesù compì 3 anni.* Per poi proseguire altrove la loro permanenza.

Analoghe informazioni sembra proporre il "Vangelo dell'Infanzia Arabo-Siriaco" (25 e 26,1): *Dopo aver visitato il Faraone, rimasero 3 anni in Egitto.* E "[Giuseppe] trascorsi 3 anni ripartì dall'Egitto e fece ritorno.

Conferme ci arrivano anche dal "Vangelo dell'Infanzia Armeno" (17,1): *Quella notte stessa Giuseppe si levò, prese il fanciullo e sua madre, e se ne andò nel paese di Siria, in una città che si chiamava Sahaprau. Gesù aveva allora cinque anni e tre mesi.*

Poiché sappiamo, ormai in forma definitiva, che al momento della partenza per l'Egitto, Gesù aveva compiuto 2 anni, se ne può dedurre, da questi ultimi "Vangeli Apocrifi", che la sua permanenza nella Terra del Nilo era stata di circa 3 anni.

Vediamo quindi il prospetto ragionato degli avvenimenti cronologici connessi alla Nascita di Gesù che emerge dall'analisi di questi dati:

Il 14 o 11 agosto dell'anno 8 a.C., corrispondente al 745° anno dalla Fondazione di Roma, "ab Urbe còndita" è la data di nascita di Gesù.

Nell'agosto-settembre dell'anno 6 a.C., pari al 747° anno dalla Fondazione di Roma, "ab Urbe còndita", avviene la visita dei Magi quando Gesù aveva 2 anni, "Transacto vero secundo anno", successiva è la "Strage degli Innocenti" preceduta di poco dalla fuga della Sacra Famiglia in Egitto. Gli anni che vanno dal 6 al 3 o 4 a.C. si riferiscono alla permanenza della Sacra Famiglia stessa in Egitto.

Tra il marzo e l'aprile del 4 a.C., 749° anno dalla Fondazione di Roma, "ab Urbe còndita", muore Erode il Grande.

Nel luglio-agosto del 4 a.C. la Sacra Famiglia torna in Israele come conferma lo "Pseudo-Matteo". Nel 3 a.C. invece la Sacra Famiglia si sposta a Nazareth (anche se molti ricercatori pensano che l'attribuzione di Nazareno al Cristo sia da collegare non alla sua città di provenienza, ma ad un errore nella traduzione del termine, poiché sembra che la città di Nazareth non esistesse al tempo di Gesù) come riferito dallo "Pseudo-Tommaso", e dai vangeli "Arabo-Siriaco" ed "Armeno". L'anno 28 d.C., 782° anno dalla Fondazione di Roma, "ab Urbe còndita", e 15° anno del Regno di Tiberio, è l'anno corrispondente al battesimo di Gesù nel Giordano all'età di 36 anni.

Quest'analisi temporale si accorda con il periodo cronologico iniziato con le rilevanze astronomiche connesse con il Presepe, che aveva dato come risultato per la Nascita di Gesù il 14 Agosto dell'8 a.C., e terminato 4 o 5 anni più tardi a seconda delle varie fonti apocrife. Il 2003, anno in cui ci troviamo attualmente, sarebbe pertanto il 2011° anno dalla nascita di Gesù.

Qualche precisazione sulla Stella di Betlemme

La presenza di un fenomeno astronomico inconsueto che avrebbe, per così dire segnalato, la nascita di Gesù è stata rimarcata da molti studiosi sia nell'Antichità, che in tempi recenti. In un precedente articolo pubblicato su "Mystero" avevo sviluppato i temi astronomici connessi alla nascita. La presenza di una Stella nei cieli di Betlemme in quei momenti ha fatto ipotizzare che si potesse trattare di una congiunzione planetaria, o di una supernova o di una cometa. La congiunzione planetaria Giove-Saturno nei Pesci era realmente presente, ma soltanto 2 anni dopo la data della nascita. Anzi, come ho evidenziato nel mio precedente lavoro, nel volgere di 7 mesi ve ne erano state ben 10, con tutti i pianeti conosciuti allora: Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno che andavano in "congiunzione" tra loro. Tra l'altro, poi, la congiunzione Giove-Saturno nei Pesci, pur essendo quella più duratura, non era stata quella più luminosa nei Cieli di quel tempo, preceduta nell'ordine da quella Giove-Venere in Ariete, Venere-Mercurio in Cancro e da quella Giove-Mercurio in Ariete.

Una supernova non è stata segnalata negli annali dei precisi astronomi cinesi. L'ipotesi della cometa, seppure possibile sotto il profilo teorico, non sembra aver convinto del tutto gli archeoastronomi. L'attenzione è caduta sulla cometa di Halley, ma è stata respinta in quanto i 2 passaggi più vicini alla vita di Gesù sarebbero l'11 a.C. ed il 66 d.C. Ma vediamo di comprendere qualcosa di più sul conto della cometa di Halley.

La cometa di Halley ha un periodo di rivoluzione (il tempo che impiega a compiere tutta la sua ellisse allungata, che ha il Sole in uno dei suoi fuochi) di 76 anni. Tuttavia gli Astronomi ci informano che i suoi "ritorni" di visibilità sulla Terra oscillano tra i 76,1 ed i 79,3 anni, a causa di perturbazioni della sua rotta in avvicinamento verso il Sole da parte di pianeti dotati di grande spinta gravitazionale quali Giove e Saturno.

Prima dell'avvistamento del 1682 compiuto da Halley, l'astronomo che le diede il suo nome, la cometa di Halley è stata raffigurata 2 volte. La prima nel 1066 durante la battaglia di Hastings in

Inghilterra, dove viene effigiata negli arazzi di Bayeux, che descrivono le vicende dello scontro. La seconda volta da Giotto nella raffigurazione della natività nella Cappella degli Scrovegni a Padova nel 1301. Anche nelle monete coniate tra i Celti di Armorica, (in particolare la tribù dei Coriosoliti) l'attuale Bretagna, sono presenti raffigurazioni di comete. Gli archeologi ritengono che il periodo di coniazione di tali monete sarebbe compreso fra il 90 e l'80 a.C. Anche i Cinesi osservarono in quel periodo la cometa di Halley. Secondo annali astronomici tradotti da Ho Peng Yoke la cometa (chiamata dai cinesi "sui hsing", "stella che spazza il cielo") sarebbe stata vista ad est (cioè in avvicinamento al Sole) tra agosto e settembre dell'87 a.C. Il passaggio verso ovest (cioè in allontanamento dal Sole) sarebbe coinciso tra i mesi di novembre dell'87 a.C. e di gennaio dell'86 a.C. Se noi calcoliamo un periodo di rivoluzione della cometa di 78 anni, del tutto compatibile con la statistica delle sue apparizioni, abbiamo che il suo ritorno sarebbe avvenuto nell'8 a.C. Non dimentichiamo che poi, come ho dimostrato in un precedente numero di "Mystero", fu proprio san Francesco a raffigurare la stella di Betlemme come una cometa che abbelliva la rappresentazione del presepe a Greccio nel 1223.

Avevo in precedenza dimostrato che, in base a precise concordanze astronomiche, la data della nascita di Gesù deve essere quella del 14 agosto dell'8 a.C. Poiché, come ho già affermato, per gli archeoastronomi la presunta data di passaggio della cometa di Halley nei cieli di Betlemme era l'11 a.C., se ne deduce che per soli 3 anni, su di un totale di 76 anni dell'intera durata del periodo di rivoluzione della cometa, non poteva trattarsi della stessa cometa. Tuttavia esistono delle prove indiziarie che fanno dubitare seriamente della ferrea affermazione di rifiuto degli archeoastronomi.

La prima ci giunge da Flavio Giuseppe, il serio e sciovinista storico dell'epopea degli Ebrei, dalle origini fino a lui, raccolte nel monumentale "Antichità Giudaiche". In un'altra sua opera conosciuta, "la guerra giudaica" in (6,5) egli parla della distruzione imminente della città di Gerusalemme da parte dei Romani dell'Imperatore Tito nel 70 d.C.: *Quando su Gerusalemme ristette un astro somigliante ad una spada, ed una cometa che durò per un anno.* Gli archeoastronomi ci informano che la cometa di Halley sarebbe comparsa nel 66 d.C. Poiché tutte le comete hanno un duplice periodo di visibilità, dapprima ad est, prima che il Sole sorga e successivamente ad ovest, dopo che è tramontato, corrispondente ai due momenti di avvicinamento prima e di allontanamento poi dal nostro astro, la frase di Flavio Giuseppe si può riferire alla duplice fase di visibilità della cometa, dapprima negli ultimi mesi del 69 d.C. e successivamente nei primi mesi del 70 d.C.

Noi sappiamo infatti dagli astronomi che nel 1758-59 la cometa fu visibile dal 25 dicembre al 20 di febbraio, per poi ricomparire dopo il suo perielio (passaggio intorno al Sole) dai primi di aprile ai primi di giugno. Ora abbiamo qui una duplice simmetrica sfasatura in ritardo di tre anni (11 a.C. invece di 8 a.C. e 66 d.C. invece del 69 d.C.) sulla comparsa della cometa di Halley.

1) Per il passaggio dell'8 a.C. alla nascita di Gesù, come traspare dal mio precedente lavoro sul Presepe, dove la cometa di Halley sarebbe posizionata nell'attuale costellazione del Cane Minore, governata da Procione. Tale piccola costellazione era, dai Babilonesi e dai Caldei, inserita nel contesto dell'attuale costellazione del Cancro, per dare origine al catasterisma di "Nangar", il Carpentiere. Dentro l'ammasso stellare M44, la Mangiatoia, raffigurata nel presepe, trovavamo Marte raffigurante Gesù ed, alla sinistra dell'osservatore, Venere ovvero Maria.

2) Per il passaggio del 69 d.C., che corrispondeva con la distruzione sia del Tempio di Gerusalemme da parte delle legioni romane di Tito, che delle residue speranze di libertà ed indipendenza degli Ebrei. E' casuale la presenza di una cometa che comparirebbe con un periodo di 77 anni di divario: l'8 a.C. ed il 69 d.C.? E' un caso che il periodo di 77 anni sia proprio contenuto nel "Range" del "Periodo" astronomico della cometa di Halley?

Un'altra testimonianza ci giunge da Origene (185-253 d.C.), una delle figure di teologo cristiano più autorevoli della sua epoca, che si batté con energia contro i denigratori della nascente religione cristiana, tanto da diventare uno dei Padri della Chiesa di Roma. Era originario di Alessandria d'Egitto, in cui visse nel 3° secolo d.C. ed in cui esercitò il suo mandato. Sicuramente era molto colto ed a conoscenza del patrimonio culturale che la dotta cittadina sul delta del Nilo offriva come ricettacolo di più culture e tradizioni antiche. La leggendaria biblioteca di Alessandria non esisteva più, ma le idee e le conoscenze non erano del tutto scomparse e rimasero per molti secoli, arricchendosi via via con nuovi influssi culturali e filosofici. Non dimentichiamo inoltre che lo storico viaggio, quasi del tutto sconosciuto ai più, che San Francesco compì nel 1219, di cui ho parlato, fece la prima tappa proprio ad Alessandria, dove, molto probabilmente si conservavano sia i testi originali di Origene che, forse, le fonti dalle quali aveva attinto il teologo di Alessandria. Origene fu autore di attenti e dettagliati studi di esegesi del Nuovo Testamento, introducendo la "collazione" del Testo Biblico, cioè l'analisi comparata della Bibbia, capitolo per capitolo, in tutte le 6 lingue dell'epoca, conosciute per l'appunto come "Esabla". La sua attendibilità è quindi fuori discussione.

In un suo saggio intitolato "Contra Celsum", che difendeva con vigore i Cristiani accusati da Celso, egli riferisce in (1,58-59), che la Nascita di Gesù era connessa ad un preciso evento astronomico, per lui chiaramente connesso ad una "brillante cometa". Per meglio esplicitare il suo punto di vista in tal senso egli consulta uno dei testi sull'argomento più dettagliati dell'epoca, il trattato "Sulle comete" di Chermone, precettore di Nerone.

Prove indirette della data dell'8 a.C. come correlata alla nascita di Gesù ci vengono altresì da un altro autore del 3° secolo, Tertulliano, che nel suo "Adversus Marcionem" riferisce che il censimento a seguito del quale nacque Gesù, sarebbe stato voluto da Erode il Grande ed effettuato tra il 7 e l'8 a.C.

Un terzo indizio che riverbera i due precedenti è proprio quello di San Francesco che, tramuta la "nuova stella" del "Vangelo di Matteo" in una cometa per la raffigurazione del Presepe di Greccio. Se egli ha scelto questo tipo di fenomeno astronomico, e se abbiamo verificato che la restante parte del suo quadro descrittivo della natività alla base del Presepe è del tutto realizzato e verificabile, ci viene da pensare che, molto probabilmente, egli era in possesso o aveva consultato documenti molto espliciti in proposito.

Al termine di questa disquisizione non si ottengono delle reali certezze e delle prove. Tuttavia molti indizi ed un dubbio più che ragionevole rimangono. Quando sento gli archeoastronomi affermare senza tema di smentita che: *la Stella della Natività di Gesù a Betlemme, non può assolutamente essere la Cometa di Halley!* Permettetemi di pensare che tali affermazioni lapidarie, a meno di avere avuto una macchina del tempo, sarebbe meglio evitarle ed essere più possibilisti.